



INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

N. 477

mancanza di piani per l'individuazione tempestiva di Covid hospital.

Presentata dal Consigliere regionale:

GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 02/11/2020

Presentata in data 02/11/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere – Non più di tre per Gruppo)

OGGETTO: mancanza di piani per l'individuazione tempestiva di Covid hospital.

Premesso che

- Il 31 ottobre scorso, l'Unità di Crisi della Regione Piemonte ha dato disposizioni per la conversione di 16 presidi ospedalieri in Covid Hospital con l'obiettivo di destinare ai pazienti Covid strutture ospedaliere dedicate alla luce della necessità crescente di posti di ricovero:
- le strutture interessate sono: Martini (con chiusura del pronto soccorso) e CTO di Torino (conversione della Medicina del lavoro, parte della Rianimazione e dell'Ortopedia), San Luigi di Orbassano (con una conversione del 50% dei posti letto e pronto soccorso aperto), Venaria, Giaveno, Cuorgnè, Lanzo, Carmagnola, Saluzzo, Ceva, Clinica Salus di Alessandria, Tortona, Nizza Monferrato, Galliate, Borgosesia (con Punto di primo intervento aperto h24) e presidio COQ di Omegna;

preso atto che

- secondo le parole dell'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi tale *“scelta difficile è stata inevitabile, per riuscire a fronteggiare la necessità crescente di posti Covid e dare una risposta immediata che decongestioni i nostri pronto soccorso”*;

- inoltre, secondo quanto dichiarato da Icardi, *“la conversione di questi presidi consente di destinare ai pazienti Covid dei percorsi ospedalieri completamente dedicati e separati da quelli dei pazienti non Covid. Il sistema sanitario piemontese sta facendo lo sforzo massimo per potenziare il più possibile l'intera rete ospedaliera e territoriale, che l'evoluzione della pandemia sta mettendo a dura prova in tutto il nostro Paese. Probabilmente questa conversione non basterà, ma in questo momento non abbiamo alternative”*;
- venerdì il Martini era già sotto pressione: erano stati occupati anche tutti i 12 posti ricavati di fortuna nella cappella di Santa Maria della Speranza, esauriti i bocchettoni dell'ossigeno e con 110 dei 200 letti dell'ospedale già occupati con malati di Covid;
- sabato sera è cominciata la conversione dell'ospedale Martini in Covid hospital, lavoro ripreso domenica mattina, con l'inizio del trasferimento dei pazienti non contagiati negli altri ospedali della città e l'arrivo di una trentina di persone infette dal pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria;
- ora il processo di conversione continuerà nei prossimi giorni perché gli utenti del pronto Soccorso del Martini, che contava 65 mila passaggi all'anno, dovranno essere smistati tra Maria Vittoria, Mauriziano e ospedale di Rivoli;

evidenziato, inoltre, che

- sarà necessario riorganizzare anche le destinazioni dei pazienti con tumore negativi al Covid che dovevano essere operati o frequentavano il day hospital (trasferiti a quello del Maria Vittoria insieme ai pazienti di Cardiologia, Nefrologia e Chirurgia, trasferiti anche al San Giovanni Bosco; al Maria Vittoria andrà anche l'Ostetricia) e probabilmente verranno attivati trasferimenti anche verso le Molinette e il Mauriziano;
- al Martini sarà creato un reparto pediatrico Covid, da 16 letti, per liberare il più possibile il Regina Margherita;

sottolineato che

- tali situazioni di caos e di riorganizzazione frettolosa degli ospedali e dei reparti interni agli stessi si sono replicate in tutto il Piemonte, con situazioni particolarmente rilevanti in Provincia di Alessandria, con la chiusura dell'Ospedale e del Pronto soccorso di Tortona e i cui pazienti dovranno gravitare su Novi Ligure, nonostante negli ospedali provinciali vi siano comunque ancora pazienti positivi al Covi-19;

- il provvedimento preso nella giornata di sabato, anche per il caos che ha portato in tutto il Piemonte e nella città di Torino in particolare, appare frutto di una scarsa programmazione, dettata dal fatto di non aver – come durante la prima ondata – preso in considerazione la costituzione di un Covid Hospital utile a decongestionare gli ospedali cittadini regionali, sul modello delle OGR, scegliendo l’Oftalmico che appariva del tutto inadatto e insufficiente al flusso di pazienti Covid che ci si poteva aspettare;

rilevato, inoltre, che

- il nostro sistema sanitario, anche secondo le testimonianze di medici, infermieri e operatori sanitari, è già vicino al collasso ed incapace di reggere i colpi di questa seconda ondata: sono centinaia le segnalazioni che mostrano mancanza di letti e di personale a Torino e in tutto il Piemonte;

INTERROGA

l’Assessore competente per sapere

- per quali motivazioni non sono state da subito individuate le strutture che potessero fungere da Covid Hospital, aspettando la nuova emergenza per mettere in atto un piano in extremis e nel fine settimana.

Torino, 2 novembre 2020